

territorio come un sistema vivente ad alta complessità visto come prodotto dall'incontro fra eventi culturali e natura e che è composto da luoghi dotati di identità, storia, carattere, struttura di lungo periodo.

In questa accezione occorre ribadire che il luogo non è solo da intendere come luogo fisico. Se da un lato, infatti, il luogo-territorio è certamente oggetto complesso, ricco e in continua trasformazione, dall'altro ci si deve confrontare anche con il luogo-amministrazione, al fine di riuscire a rendere i processi effettivi e reali. Le persone, anche in questo caso, differenti ma tutte necessarie, assumono una posizione importante e imprescindibile, come attori che interpretano differenti ruoli e che partecipano con differenti saperi.

Volendo riprendere, per chiudere, le questioni poste all'inizio credo risulti chiaro come la figura del pianificatore non sia una figura da considerare di secondo piano e sostituibile, proprio perché, come il racconto dell'esperienza fatta dimostra, racchiude in sé saperi complessi che solo una precisa formazione possono dare. Questo significa certamente rivedere gli ordinamenti, i programmi formativi adeguandoli alle richieste della società, del momento in modo tale che i futuri pianificatori siano meglio preparati alle sfide poste dalle città contemporanee.

Note

* Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, filippo.schilleci@unipa.it.

1. A cinquant'anni di distanza, seppur con spesso grosse modifiche rispetto al DPR 1009/70 i Corsi di Studio in Pianificazione e Urbanistica attivi nei diversi Atenei italiani sono 12 per i corsi di laurea di I livello (Basilicata, Catania, Firenze, Milano, Napoli 1, Padova, Palermo, Sassari, Torino, Toscana, Urbino, Venezia) e 8 per i corsi di laurea di II livello (Bergamo, Firenze, Milano, Napoli 1, Palermo, Sassari, Torino, Venezia).

2. Oggi, dopo la soppressione delle facoltà, il Corso di Studi è incardinato nel Dipartimento di Architettura.

3. Le classi coinvolte sono state la 3^aCe la 4^aB, divenute nell'A.S. 2019/2020 la 4^aC e la 5^aB, e guidate dalle maestre Roberta Pattavina e Vincenza Di Venuta.

4. Il progetto 'P.Arch. Playground per architetti di comunità' è stato selezionato dall'impresa sociale "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile e opera in due scuole della Sicilia e una del Lazio. Capofila nazionale è l'associazione *MeltingPro* e tra i partner figura anche il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, con responsabile scientifico il professore Maurizio Carta. Gli autori del presente articolo fanno parte del gruppo di lavoro sin dal momento della progettazione.

5. Il Piano di Zona che ha dato vita al Cep è figlio dei Peep (Piani di Edilizia Economica Popolare) approvati nel 1966, anche se nello specifico il proget-

to era già stato elaborato negli anni precedenti. Nel 1965, infatti, risultava realizzato circa l'80% degli alloggi previsti; al contrario, sempre nello stesso anno, era completamente ferma la realizzazione dei servizi e delle attrezzature previste.

Bibliografia

Calabrese, R. (2020), "L'architetto 'fagociterà' pianificatori, paesaggisti e conservatori?", (https://www.edilportale.com/news/2020/04/professione/l-architetto-fagociter%C3%A0-pianificatori-paesaggisti-e-conservatori_75727_33.html)

Careri, F. (2006), *Walkscapes. Camminare come pratica sociale*, Einaudi, Torino

De Luca, G. (2020), *14 ottobre 1970-14 ottobre 2020: 50° anniversario dalla firma, da parte del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, del DPR 1009 del 1970 che istituì in Italia il Corso di Laurea in Urbanistica, come modificazione allo Statuto dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (Iuav)* (<https://www.facebook.com/giuseppe.deluca.54584982/posts/2795294837359471>)

Deinet, U. (2017), "Appropriating Spaces as a Form of Urban Education", in Million, A., Heinrich, A.J., Coelen, T. (eds.), *Education, Space and Urban Planning. Education as a Component of the City*, Springer, Cham (pag. 139-146)

Giampino, A., Giubilaro, C., Picone, M. (2020), "Esplorare la povertà urbana in una prospettiva mediterranea: il caso del quartiere CEP a Palermo", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, LI, 128 (pag. 38-63)

Lotta, F., Picone, M., Schilleci, F. (2017), "El rol de planificadores urbanos en los colegios", in *Ciudad y territorio - estudios territoriales*, XLIX, 193, (pag. 553-562)

Malatesta, S. (2015), *La geografia dei bambini. Luoghi, pratiche e rappresentazioni*, Angelo Guarini e Associati, Milano.

Nonnenmacher, A. (2017), "Urban Poverty Areas and Education", in Million, A., Heinrich, A.J., Coelen, T. (eds.), *Education, Space and Urban Planning. Education as a Component of the City*, Springer, Cham, (pag. 119-126)

Nuvolati, G. (2013), *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze University Press, Firenze

Sclavi, M. (2014), *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Elèuthera, Milano

Società dei territorialisti e delle territorialiste (2011), *Manifesto per la società dei territorialisti/e*, (<http://www.societadeiterritorialisti.it/manifesto-sdt/>)

Stella, E. (1989), "Abitare in Sicilia. Passato e futuro dell'intervento pubblico residenziale", in Costantino D. (a cura di), *Teorema siciliano*, Publiscula, Palermo (pag. 77-118)

Picone, M., Schilleci, F. (2019), "Il ruolo dei processi partecipativi nella formazione dei pianificatori: l'esperienza di Palermo", in AA.VV., *Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione*, Planum publisher, Roma (pag. 527-532)

L'insegnamento dell'urbanistica in Brasile: spunti di riflessione per l'università italiana che cambia a partire da due casi di studio.

Sarah Isabella Chiodi*
e Erika Cristine Kneib**

Abstract

This article aims to investigate the teaching of urbanism in the Federal University of Goiás (UFG) of Brazil in order to get some interesting food for thought about the Italian debate on the changing role of the planner of its education. Firstly, we will identify the general differences and similarities between the educational approach of Italy and Brazil, then we will focus on the cases of the UFG and of the Polytechnic of Milan (IT) and their courses of urbanism and planning. Among the main questions we will try to address there are: does it make sense to speak about urbanism and planning as a specialist profession with a proper education? To what extent the internationalization is crucial in the education of urbanism and planning? Which are the opportunities and the limits of remote teaching of urban studies in a global society that is characterized by a big socio-economical divide?

Key Words: education in urbanism and planning, the role of the planner, internationalization, remote teaching, Brazil and Italy.

Introduzione

Questo articolo intende aprire una discussione sulla formazione e il ruolo dell'urbanista/pianificatore a partire da un confronto tra Italia e Brasile e, in particolare, tra il Politecnico di Milano e l'Universidade Federal de Goiás (UFG), due realtà (non solo) geograficamente molto distanti, ma non prive di fattori comuni che mostrano come sta cambiando la formazione universitaria dei pianificatori didomani.

Il primo paragrafo mette a confronto il sistema universitario brasiliano con quello italiano in termini generali e poi, nello specifico, rispetto all'interpretazione del ruolo dell'urbanista nei due paesi, nonché rispetto alla disciplina a livello accademico. Completano questo confronto le questioni dell'internazionalizzazione e della dematerializzazione dell'insegnamento. Il paragrafo successivo si concentra sui corsi di insegnamento di urbanistica dei due atenei. Infine, si propongono alcune riflessioni conclusive.

I contenuti dell'articolo si basano su alcune interviste aperte rivolte ai coordinatori dei corsi di laurea summenzionati, su documen-

ti istituzionali e norme di settore afferenti ai due paesi, e su indagini statistiche¹.

Il sistema universitario brasiliano a confronto con quello italiano

Il sistema universitario brasiliano si distingue sostanzialmente da quello italiano perché non è allineato con il sistema europeo del cosiddetto Processo di Bologna del 1999, che si basa su tre livelli di laurea: il primo, “di laurea”, di tre anni, il secondo, “laurea magistrale”, di due, e il terzo, di “dottorato”, di tre. In Brasile è previsto un livello di laurea strutturato su un unico ciclo di studi (cd. *graduação*), di norma quinquennale, e un secondo livello post-laurea (cd. *pós-graduação*) che include corsi stricto-sensu o lato-sensu. I corsi stricto-sensu sono il cd. *maestrado*, professionale o accademico, della durata di 2 anni (propedeutico all’accesso al dottorato), e il dottorato, della durata di 3 anni, di norma esteso a quattro. I corsi lato-sensu invece includono i cd. corsi di specializzazione e affini, con durata biennale. Un altro aspetto saliente dell’università brasiliana è la forte presenza di università private. Si consideri che secondo il Ministero dell’educazione del Brasile (Ministério da Educação, 2020) sono in attività 814 scuole di “architettura e urbanistica”, di cui solo 72 sono pubbliche e completamente gratuite.

Le università pubbliche si distinguono in municipali (molto rare), statali e federali (normate dalle leggi territoriali² di riferimento), e sono posizionate ai primi posti delle classifiche nazionali³ e dell’America Latina; anche a livello internazionale sono le prime ad apparire in graduatoria⁴.

Il percorso formativo dell’urbanista

La professione dell’urbanista e del pianificatore in Italia oggi deriva da due sostanziali percorsi universitari, sui due livelli (3+2)⁵: quello legato alle scienze dell’architettura oppure quello delle scienze della pianificazione territoriale. Gli sbocchi professionali che derivano dai due percorsi non sono equipollenti e sottolineano l’intenzione di diversificare il ruolo professionale dell’urbanista rispetto all’architetto, seppur con numeri, storie e tradizioni molto diverse a seconda degli atenei⁶. Questi percorsi portano a diverse figure professionali, identificate nelle corrispondenti sezioni dell’albo professionale⁷ con il profilo di Architetto, che professionalmente è inteso come figura integrata di architetto-urbanista e dunque può firmare i piani territoriali o urbanistici, o con il profilo di Pianificatore, che ha competenze limitate alla specifica disciplina. In Brasile, invece, il legame tra architetto e urbanista è indissolubile, non solo a livello

formativo, in relazione al quale la normativa (Brasil, 2010)⁸ sottolinea il carattere generalista e unitario della formazione dell’architetto-urbanista, senza prevedere un percorso formativo esclusivo per i pianificatori, ma anche a livello professionale. Nel 2010, infatti, con la creazione del Consiglio di Architettura e Urbanismo (CAU), l’esercizio della professione viene regolamentato dalla legge (Brasil, 2010b) rafforzando l’unicità della formazione in architettura e urbanistica.

La disciplina dell’urbanistica e della pianificazione territoriale

Come è noto, l’università italiana distingue, attraverso una classificazione ad albero, macrosettori concorsuali, settori concorsuali e settori scientifico-disciplinari, e ciascun docente afferisce ad una specifica disciplina⁹. La disciplina dell’urbanistica (e della pianificazione territoriale) è compresa entro l’area di ingegneria civile e architettura, macrosettore (e settore) di Pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale, settori scientifico-disciplinari di Tecnica e pianificazione urbanistica (ICAR/20) e Urbanistica (ICAR/21). Questo sistema, piuttosto rigido, è alla base dell’architettura delle università: dall’articolazione dei corsi di studio e loro composizione disciplinare, alla caratterizzazione dei dipartimenti, al reclutamento dei docenti.

Diversamente, l’università brasiliana prevede un sistema disciplinare flessibile. I docenti sono arruolati sulla base di concorsi pubblici locali legati alle esigenze del singolo istituto. I bandi descrivono il ruolo e le discipline che si attendono per il nuovo docente, ma al mutare delle esigenze dell’ateneo, al docente potrà essere richiesto di insegnare altre discipline¹⁰. In particolare, i passaggi disciplinari sono più frequenti nelle università minori, dove il personale docente è ridotto e dunque è richiesta maggiore flessibilità in relazione alle esigenze dell’offerta formativa. Inoltre, si consideri che in Brasile non esiste la figura del professore a contratto¹¹, ma solo quella del professore sostituto, che può sostituire il professore di ruolo per un anno (rinnovabile al massimo di uno). Similmente, invece, sia in Italia che in Brasile i professori afferenti ad un singolo dipartimento o facoltà possono transitare per i vari corsi di laurea (anche di classi diverse) offerti dall’ateneo.

L’internazionalizzazione

In generale gli studenti universitari (non solo) italiani, hanno sempre più una formazione mobile e internazionale: sia grazie al sistema del cd. 3+2, che permette di cambiare facilmente i corsi di studio ovvero le università con il passaggio alla laurea magistrale; sia in ragio-

ne della crescente internazionalizzazione del sistema universitario (cfr. progetto Erasmus europeo ovvero il programma Ciência sem Fronteiras¹² brasiliano, doppie lauree, scambi studenti, corsi offerti in lingua straniera, pubblicazioni internazionali ecc.); sia rispetto alle specifiche politiche di ateneo, ad esempio, volte alla crescita della mobilità e delle attività su scala internazionale (cfr. Politecnico di Milano, Piano Strategico 2020/2022).

Il processo di internazionalizzazione dell’università, quindi, non consta semplicemente nella mobilità (Franklin et al. 2017) degli studenti e dei docenti, sia essa legata a ragioni curriculari e di carriera ovvero a ragioni esperienziali personali, ma è parte di una politica di sviluppo strategico più ampia dell’università e del singolo istituto (Harrari, 1989). D’altro canto, lo svolgimento dell’attività professionale dei pianificatori di domani, che sono destinati a vivere in un mondo sempre più globale e interconnesso, implica necessariamente una formazione ed un’esperienza internazionale rafforzata dall’accorciamento delle distanze interplanetarie della ‘Cosmopolis’ (Soja, 1998).

L’insegnamento a distanza

Il sistema universitario italiano è composto da 97 istituzioni universitarie, di cui 67 statali, 19 università non statali e 11 università telematiche¹³. In Brasile, invece, i corsi universitari di architettura e urbanistica autorizzati con modalità di insegnamento remoto sono 32, anche se solo 9 sono attivi. Questi ultimi, tuttavia, hanno il grosso limite di non essere riconosciuti dal CAU, di conseguenza, un laureato in modalità telematica non ha la possibilità di esercitare ufficialmente la professione¹⁴.

Ma l’insegnamento a distanza, nell’ambito di questo contributo, riguarda un discorso più ampio intorno al ruolo dell’educazione digitale, che, specie nell’ultimo anno solare ha pervaso l’insegnamento (non solo) universitario in ragione della diffusione del Covid-19 a scala mondiale. La pandemia ha brutalmente accelerato il processo di pervasione del digitale nell’insegnamento, che, specie nelle facoltà di architettura, era già entrato nei contenuti stessi delle discipline, come l’uso dei software di disegno e rappresentazione (AutoCAD, SketchUp e simili) o quelli relativi al sistema informativo territoriale (cd. GIS). Soprattutto, la pandemia ha imposto urgentemente nuovi metodi, strumenti e strategie di insegnamento e del fare ricerca in forma remota, cui sono conseguite molte opportunità, ma anche alcuni limiti. Tra questi ultimi è la questione del digital divide, che soprattutto in Brasile ha creato varie difficoltà, sia in re-

lazione alle attrezzature, sia in relazione alla qualità della connessione, che in relazione alla localizzazione geografica o all'accessibilità¹⁵; di conseguenza, sono state prese diverse misure per cercare di superare queste difficoltà, dal finanziamento di programmi e prestiti di attrezzature, al finanziamento di abbonamenti Internet per studenti.

Il caso dell'Università Federale del Brasile

L'Università Federale di Goiás opera da 59 anni. Ha 102 corsi universitari in presenza e 22 mila studenti in totale, distribuiti nelle sedi di Goiás e di Goiânia. Oltre alla laurea, l'UFG offre 78 corsi post-laurea stricto sensu. Il corso di laurea in Architettura e Urbanistica¹⁶ è erogato nella città di Goiânia dalla Facoltà di Arti Visive ed è stato fondato nel 2009; offre 35 nuovi posti ogni anno (per un totale attuale di 216 iscritti) e si sviluppa in 5 anni. È data priorità all'interdisciplinarietà e nel corso sono insegnate discipline anche da docenti di altre facoltà dell'UFG. I professori afferenti al corso di Architettura e Urbanistica sono appena 13, ma sono tutti diruolo.

La Facoltà di Arti Visive dell'UFG ha anche un programma post-laurea Progetto e Città (maestrato biennale, cd. stricto sensu). Il corso di maestrato ha iniziato la sua attività nel 2013 e offre 20 posti annuali, accessibili a laureati in architettura e urbanistica o aree affini. L'interdisciplinarietà è anche la caratteristica principale del corso post-laurea, sia tra aree disciplinari, sia per la presenza di professori di diversi corsi di studio e loro ibridazioni, che offrendo eventi, attività di stage e svolgendo progetti di ricerca integrati.

Il caso del Politecnico di Milano

Il politecnico di Milano e, in particolare, il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) rappresenta un caso unico per l'insegnamento dell'urbanistica. Il Dipartimento concentra il più grande numero (49)¹⁷ di docenti inquadrati nei settori disciplinari ICAR 20 e 21 d'Italia e offre i più capienti corsi di laurea in pianificazione territoriale, immatricolando ogni anno più di un centinaio di nuovi studenti al corso di laurea (in lingua italiana) e 40 al corso di laurea magistrale¹⁸ (in lingua inglese). Nonostante la ricchezza di risorse docenti e studenti, tuttavia, anche il DASTU non è esente dai meccanismi di cooptazione dei docenti a contratto, seppure in numero assai più limitato rispetto ai corsi di architettura. L'interdisciplinarietà è l'aspetto saliente dei corsi di studi in pianificazione, che offrono molti corsi integrati e laboratori pluridisciplinari (urbanistica, biologia, estimo, geografia, sociologia ecc.).

Gli sbocchi professionali post-laurea magistrale in pianificazione (si consideri che circa il 70% degli studenti italiani¹⁹, prosegue il ciclo di studi dopo la laurea triennale) sono piuttosto ampi, considerando che nel 2020 si è registrato un tasso di occupazione dell'84% a un anno dalla laurea (dati indagine occupazionale del Politecnico di Milano 2020)²⁰, con valori più alti rispetto ai corsi omologhi di altri atenei, che mediamente registrano un tasso del 51% (anno di indagine Almalaurea2019)²¹.

Riflessioni conclusive

Non è facile poter fare un confronto circa l'insegnamento dell'urbanistica tra Italia e Brasile: non solo perché i due paesi non hanno un sistema universitario omologo, ma anche in ragione della diversa estensione territoriale e del numero di abitanti (8.516.000 km² e 209 milioni di abitanti per 23 ab/km² in Brasile, rispetto ai 301.338 km² e 60 milioni di abitanti per quasi 200 ab/km² in Italia) e le implicazioni che questo comporta rispetto all'urbanistica e alla pianificazione territoriale e urbanistica; ovvero per ragioni socio-economiche e politiche, che possono condizionare il livello di istruzione e il diritto allo studio, con rilevanza anche in termini di inclusione sociale. Quanto premesso, tuttavia, non impedisce il delinearsi di alcune convergenze importanti tra queste due realtà territoriali così distanti tra loro. Sono tre le questioni-chiave di ordine globale e attuale su cui ci siamo focalizzati, seppure non siano esaustive: il ruolo dell'urbanista vs l'architetto, il fenomeno dell'internazionalizzazione, e la digitalizzazione dell'insegnamento. La formazione universitaria dei pianificatori (professionisti) di domani sta cambiando anche in ragione di questi fattori. In primis la peculiarità del ruolo del planner, una figura molto più diffusa a livello internazionale che in Italia e, come abbiamo visto, assente in Brasile nella sua identità separata da quella dell'architetto. Le questioni legate all'internazionalizzazione dell'università, invece, sono al centro della scena mondiale, sia in ragione dei fattori legati alla globalizzazione, che in riferimento al sistema di valutazione. Infine, il tema della dematerializzazione dell'insegnamento e le questioni connesse al digital-divide, alle quali la recente pandemia del Covid-19 ha dato una prepotente accelerazione. Quali scenari si aprono per il planner di domani resta una questione aperta, ma certamente sarà una figura sempre più internazionale, digitale e aggiungiamo, con tono provocatorio, una figura sempre meno dotata di una identità (cfr. Remotti, 2001), ma con un'identità plurale, transdisciplinare e internazionale.

Note

* Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, sarahisabella.chiodi@polimi.it.

** Faculdade de Artes Visuais, Universidade Federal de Goiás, erikakneib@ufg.br.

1. Le indagini statistiche consultate sono state effettuate dagli istituti di statistica nazionali dei due paesi (ISTAT e IBGE) o dalle stesse università o da altri istituti di ricerca (ricerche commissionate dagli atenei).

2. Ai sensi della Costituzione del 1988, la Repubblica Federale del Brasile è organizzata su tre livelli istituzionali/territoriali: l'unione, gli stati e le autorità municipali; cui si aggiunge il Distretto Federale (dove è sita Brasilia, la capitale). Ognuno dei tre livelli ha potere legislativo autonomo.

3. La classifica stilata ogni anno dal giornale Folha de S.Paulo è, accanto a quella ministeriale, il ranking di valutazione delle università più accreditato in Brasile.

4. Nella Quacquarelli Symonds (QS) World University Rankings, la prima università brasiliana ad apparire in classifica è la Universidade de São Paulo, 116[^], seguita dalla Universidade Estadual de Campinas (Unicamp), 233[^] e dalla Universidade Federal do Rio de Janeiro 380[^].

5. Il riferimento è alle classi di laurea L.17 e L.21 e alle classi di laurea magistrale LM.04 e LM.48.

6. I corsi esclusivi di urbanistica e pianificazione sono in numero limitato rispetto a quelli di architettura (19 contro 35 le triennali, e 13 contro 50 le magistrali) e sono relativamente giovani; ad eccezione della prima scuola di urbanistica di Venezia fondata negli anni '70 le altre risalgono alla fine degli anni '90 o ai primi anni 2000 e successivi; quella del Politecnico di Milano, in particolare, è stata fondata nel 1996.

7. Ci si riferisce alla sezione A (architetti o pianificatori), per i laureati dopo il quinquennio di studi, sia esso a ciclo unico oppure 3+2, e sezione B (di nuovo distinta in architetti o pianificatori cd. junior), per i laureati triennali, con competenze limitate. In questa sede non viene fatta menzione delle altre sezioni disciplinari riferite all'area dell'architettura, quali la Sez. A.Paesaggisti e la Sez. A.Conservatori, che altresi costituiscono sezioni separate dell'albo.

8. "A proposta pedagógica para os cursos de graduação em Arquitetura e Urbanismo deverá assegurar a formação de profissionais generalistas, capazes de compreender e traduzir as necessidades de indivíduos, grupos sociais e comunidade, com relação à concepção, à organização e à construção do espaço interior e exterior, abrangendo o urbanismo, a edificação, o paisagismo, bem como a conservação e a valorização do patrimônio construído, a proteção do equilíbrio do ambiente natural e a utilização racional dos recursos disponíveis" (Brasil, 2010, art.3^o).

9. In corso di carriera, se viene fatta richiesta formale (ma avviene molto di rado), è consentito ai docenti modificare la propria afferenza disciplinare, previo consenso deliberato dagli organi di governo di ateneo e parere del Consiglio Univer-

sitaro Nazionale (CUN).

10. Per chiarire, il docente è arruolato tramite concorso pubblico che prevede un profilo disciplinare specifico al quale resta sempre vincolato, ma dal quale può liberamente discostarsi in relazione alle esigenze di facoltà o dipartimento (l'organizzazione dipende dal singolo ateneo). Tuttavia, qualora il docente si trovasse ad insegnare un'altra disciplina, in qualunque momento, se viene fatta richiesta formale dall'istituto, è tenuto all'insegnamento della "disciplina" di concorso, ma non è obbligato a quella alternativa.

11. Si evidenzia che circa il 50% dei di architettura del Politecnico di Milano (e non solo) sono svolti da docenti a contratto, ovvero non di ruolo.

12. *Ciência sem Fronteiras (CsF)* è il più grande programma governativo di sostegno all'internazionalizzazione per mezzo di progetti di interscambio e di mobilità a livello universitario (incluso il post-laurea). Il programma è stato lanciato nel 2011 (Brasil, 2011) e mette a disposizione borse di studio sia per stranieri in ingresso, che per brasiliani in uscita dal paese. Dall'analisi del programma (Prolo et al, 2019) risulta che CsF ha migliorato l'esposizione internazionale delle università brasiliane, ha favorito la creazione di partenariati e reti accademiche internazionali e ha orientato le politiche governative verso un modello internazionale di istruzione universitaria. Purtroppo, attualmente il programma risulta sospeso e non eroga più borse dal 2016, non casualmente lo stesso anno della sospensione della carica di presidente del Brasile di Dilma Rousseff, del Partito deilavoratori.

13. Nessuna delle università italiane telematiche eroga corsi di laurea in architettura o pianificazione.

14. In merito a tale questione: <https://www.caubr.gov.br/cau-br-decide-recusar-registro-profissional-a-alunos-formados-em-cursos-ead/> (accesso 07/10/2020).

15. Le informazioni sono riferite a dei sondaggi realizzati con gli studenti delle università federali (che di norma sono frequentate da studenti più poveri), i cui risultati generali ci sono stati comunicati nelle interviste. La fonte, dunque, è indiretta.

16. Si rammenta che non esistono corsi di laurea (cd. *graduação*) di pianificazione/urbanistica separati dall'architettura nell'UFG e in Brasile in generale (con l'unica eccezione dell'università federale di Bahia), ma esistono corsi di urbanistica o pianificazione post-laurea.

17. Il dato è tratto da <https://cercauniversita.cineca.it/> (accesso 09/10/2020).

18. I posti disponibili pubblicati sul sito del Politecnico di Milano per l'A.A. 2020/2021 sono 125 per il corso di laurea in Urbanistica: città, ambiente e paesaggio e 40 per la laurea magistrale in Urban Planning and Policy Design.

19. Il dato percentuale si riferisce ai questionari di AlmaLaurea, a cui si rammenta che il Politecnico di Milano non aderisce. Tuttavia, i pianificatori Junior iscritti all'Ordine degli architetti, sezione B pianificatori, al 2020 risultano essere solo 9 rispetto ai 126 della sezione A, a fronte di circa

60 studenti magistrali laureati in pianificazione presso il Politecnico di Milano nel 2018.

20. <https://cm.careerservice.polimi.it/dati-occupazionali/#arc--pianificazione-urbana-e-politiche-territoriali> (accesso 07/10/2020).

21. Dati da <https://www.almalaurea.it/> (accesso 06/10/2020).

